

I dazi sulle auto muovono poco il mercato dei cambi

L'annuncio di ieri di dazi generalizzati del 25% sulle importazioni di auto negli Stati Uniti non ha ancora avuto un impatto significativo sui mercati valutari. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che il Presidente Trump ha fatto intendere maggiore indulgenza sulle tariffe reciproche attese settimana prossima.



Trump has announced plans to impose sweeping 25% tariffs on cars from overseas

➔ USD: Reazione sorprendentemente debole ai dazi sulle auto

Il mercato dei cambi ha visto una reazione sorprendentemente debole all'annuncio di ieri di dazi del 25% sulle importazioni di auto negli Stati Uniti. I paesi coinvolti - Messico, Canada, Germania, Giappone e Corea del Sud - non hanno registrato un calo significativo delle loro valute durante la notte. Forse il mercato valutario sta facendo i conti con la stanchezza da dazi e, oltre a essere già stata prezzata, la reazione attenuata potrebbe essere il risultato degli indizi di una posizione più clemente di Trump sui dazi reciproci attesi settimana prossima. Tale approccio potrebbe essere dovuto al fatto che il mercato azionario statunitense è ancora vulnerabile.

Per quanto riguarda i dazi sulle auto, le notizie indicano che potrebbero avere un impatto su una serie di auto e parti di auto per un valore di circa 500 miliardi di dollari. Sembra che ci sia un po' di incertezza su quale parte delle componenti statunitensi nelle catene di fornitura di auto sia esclusa

da queste tariffe, e alcuni suggeriscono che Giappone e Corea del Sud siano i più vulnerabili in quanto le loro esportazioni di auto contengono pochissime componenti statunitensi.

La debole reazione del dollaro alla notizia dei dazi potrebbe anche suggerire che il mercato stia passando dall'effetto annuncio all'analisi dell'impatto dei dazi sulla fiducia delle imprese e dei consumatori e, in ultimo, dei dati concreti dei consumi e degli investimenti delle imprese. Questa sarà la storia del secondo trimestre.

Tutto ciò mette il dollaro su un percorso laterale all'interno di un range nel breve termine, anche se saremo attenti ai rischi di ribasso nel caso in cui i titoli azionari statunitensi si indebolissero e dovessero trascinare i rendimenti USA verso il basso. In questo caso, lo yen giapponese difensivo potrebbe sovraperformare di nuovo, anche se il Giappone è esposto al tema auto.

Per quanto riguarda il calendario degli Stati Uniti, oggi (27 marzo) si attendono alcune stime riviste sul PIL del quarto trimestre, sull'entità del deficit commerciale a febbraio e i dati settimanali sulle richieste di disoccupazione. Un'eventuale forte riduzione del deficit commerciale a febbraio potrebbe essere leggermente positiva per il dollaro, in quanto potrebbe far rivedere al rialzo le aspettative di crescita del primo trimestre. Allo stesso modo, un eventuale aumento a sorpresa dei dati settimanali sulle richieste di disoccupazione potrebbe colpire il dollaro.

Il Dollar Index sembra contenuto in una fascia ristretta di 104,00/104,50. Altrove nel Nord America, il Messico dovrebbe tagliare i tassi di 50 pb oggi, portandoli al 9,00%.

(Chris Turner)

➔ EUR: un po' più debole

Il ritorno del focus dallo stimolo fiscale europeo alle guerre commerciali globali ha reso l'euro marginalmente più debole nelle ultime 24 ore. La domanda è come l'Europa si vendicherà, cosa che sembra probabile, e come Washington risponderà. Una guerra commerciale globale è negativa per l'euro, sensibile al ciclo economico. Come già detto, però, il mercato valuterà l'impatto di questi dazi sulla fiducia generale nella regione. I recenti dati dell'IFO tedesco suggeriscono che potrebbe essere in atto una ripresa ciclica. Tutto questo rende molto interessante la riunione della BCE del 17 aprile, dove il mercato continua a scontare un taglio dei tassi di 18 pb, mentre noi di ING pensiamo che il rischio di una pausa sia sottovalutato.

Oggi la coppia EUR/USD terrà probabilmente d'occhio le ripercussioni sui prezzi delle azioni del settore automobilistico tedesco. Ma i segnali che le tariffe reciproche della prossima settimana potrebbero essere più clementi del previsto possono mantenere intatto il supporto intraday di EUR/USD a 1,0730. Oggi non c'è molto da evidenziare nel calendario macro dell'eurozona, a parte diversi interventi di rappresentanti della BCE, il più influente dei quali sarà Isabel Schnabel. Tuttavia, il suo intervento è atteso alle 1940CET.

(Chris Turner)

➔ GBP: la sterlina sopravvive allo Spring Statement

La sterlina è sopravvissuta in gran parte allo Spring Statement di ieri e le perdite su GBP/USD sono sembrate per lo più dovute ai dati più bassi dell'inflazione di febbraio e alle notizie pomeridiane sui dazi auto statunitensi. La Cancelliera dello Scacchiere, Rachel Reeves è stata aiutata dall'Office for Budget Responsibility che ha valutato positivamente le riforme del governo in materia di pianificazione, favorendo la crescita negli anni successivi. Allo stesso modo, il governo è riuscito a contenere l'offerta di titoli di Stato sotto i 300 miliardi di sterline, consentendo al prezzo del GILT di rimanere supportato.

Riteniamo che ciò rappresenti per la sterlina più un rischio evitato, che un vero e proprio fattore rialzista. E se la Cancelliere dovrà aumentare le tasse in autunno, ciò significa che il ciclo di allentamento della Banca d'Inghilterra di quest'anno è sottovalutato dai mercati.

In una giornata di dazi come quella odierna, la coppia EUR/GBP normalmente sottoperforma, date le dimensioni diverse dei settori automobilistico britannico e tedesco. EUR/GBP potrebbe scendere verso l'area di 0,8320.

(Chris Turner)

⬆️ NOK: Una stretta sembra marginalmente più probabile oggi

La Norges Bank è stata una delle banche centrali dei Paesi sviluppati più prevedibili, oltre che più "falco", e a gennaio ha dichiarato che un taglio dei tassi a marzo era probabile. Il quadro dell'inflazione è cambiato drasticamente nel frattempo e una sospensione oggi sembra marginalmente più probabile. L'inflazione di febbraio è passata dal 2,3% al 3,6% e l'inflazione sottostante dal 2,8% al 3,4%. Si è trattato di una sorpresa assoluta per entrambi i mercati e non era assolutamente prevista nelle stime di dicembre della Norges Bank.

Le argomentazioni a favore di un taglio non includono solo il mantenimento delle indicazioni di allentamento di gennaio, ma anche l'enorme apprezzamento della corona nell'ultimo mese, il dato negativo del PIL del quarto trimestre, l'aumento dei tassi di mercato e il calo dei prezzi del petrolio. Riteniamo quindi che si tratti di una scelta più difficile rispetto a quanto suggerito dai prezzi di mercato (-8 pb). Siamo ancora propensi ad aspettarci una pausa sui tassi, in quanto il balzo dell'inflazione sembra troppo grande per essere ignorato.

Detto questo, le nuove proiezioni sui tassi potrebbero non essere così "da falco" come suggerisce la curva della corona (circa un taglio entro la fine dell'anno) e il potenziale di rialzo della valuta in uno scenario di mantenimento dei tassi attuali non è troppo pronunciato. Il rally del NOK si è basato sul riprezzamento dei tassi, ma include anche un eccesso di positività derivante dal sentiment europeo ottimista e dalla rotazione azionaria, e la maggior parte dei driver a breve termine di EUR/NOK mostrano che la coppia è a buon mercato a questi livelli. Prevediamo un rimbalzo della coppia EUR/NOK nelle prossime settimane, a prescindere dalla decisione odierna sui tassi, con un possibile ritorno a 11,50 entro la metà di aprile.

(Francesco Pesole)

Autore

Chris Turner

Global Head of Markets and Regional Head of Research for UK & CEE

chris.turner@ing.com

Francesco Pesole

FX Strategist

francesco.pesole@ing.com

Frantisek Taborsky

EMEA FX & FI Strategist

frantisek.taborsky@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.